

Pensieri
su
Dio, scienza, chiesa

Giorgio Roncolini

**PENSIERI
SU
DIO, SCIENZA, CHIESA**

saggio

*“Ascolta, dunque. Da giovane io ebbi una vivissima
passione per quella scienza che chiamiamo indagine
della natura. E mi pareva veramente una sublime
scienza quella che insegna a conoscere le cause di cia-
scuna cosa [...]
Disilluso da tali indagini, pensai di guardarmi bene, da
allora in avanti, che non mi accadesse ciò che accadeva
a colui che guarda il sole durante un’eclissi, che finisce
cioè, col non vedere più nulla se non osserva
l’immagine del sole riflessa nell’acqua.
Così io temetti di diventare cieco nell’anima se avessi
continuato a ricercare la verità con gli occhi e con
l’aiuto dei vari sensi.
Mi parve quindi di dover ricorrere ai concetti e di cerca-
re in essi la verità di ciò che è ”*

(parole di Socrate nel Fedone di Platone)

Indice

Pensieri su Dio, scienza, chiesa

INTRODUZIONE 9

DIO 17

Metafisica 21

La prova ontologica di Anselmo d'Aosta 22

Le cinque vie di Tommaso D'Aquino 28

La prova a contingentia mundi di leibniz 30

L'argomentazione di Mario Motta 33

LA SCIENZA 37

La cosmologia 41

La meccanica quantistica 49

Prima conclusione 52

Il darwinismo 55

Le scienze della vita 57

Scienza e fede 64

GESÙ 75

Gesù cristo 76

L'ANIMA 85

IL PROBLEMA DEL MALE 99

LA CHIESA	109
I dogmi della chiesa cattolica	113
Eucarestia	119
Ordinazione	122
Infallibilità	124
Immacolata concezione e peccato originale	126
La sacralità della vita	131
CONCLUSIONE	137
BIBLIOGRAFIA	139

INTRODUZIONE

Avevo 9 o 10 anni e frequentavo la scuola elementare ad Aosta quando i miei genitori acquistarono per me e mia sorella *l'Enciclopedia dei Ragazzi*. Era un'opera costituita da numerosi volumi, organizzati in “*Libri*”: il Libro degli Animali, il Libro dell'Uomo, il Libro delle Fiabe, il Libro degli Uomini Grandi e molti altri.

Ce n'era uno che mi affascinava più di tutti: il “Libro dei Perché”. In esso si spiegavano i perché di numerosi fenomeni naturali. Credo di avere letto e riletto più volte quei capitoli, perché ho sempre nutrito un vivo interesse al perché delle cose, alle loro cause, alle cause delle cause.

Quando poi ho cominciato a frequentare il liceo, sempre ad Aosta, uno dei giochi che insieme ai miei amici amavamo fare era quello di esporre una tesi qualsiasi, anche assurda (per lo più di carattere etico-filosofico) e tentare in ogni modo di difenderla dall'attacco del compagno. Era, oltre che un divertimento, anche un utile esercizio dialettico. E' naturale che questa curiosità per “come funziona il mondo”, per “come trovare una giustificazione logica ad ogni affermazione” e questo allenamento alla dialettica, mi abbiano indotto, nel prosieguo degli studi

ad orientarmi verso una facoltà scientifica, perché così facendo volevo trovare risposte “scientifiche” al funzionamento del mondo, dotandomi nel contempo di metodi e strumenti di indagini che avrei potuto impiegare anche in altri settori. Con un certo senso pratico devo anche dire che una laurea scientifica mi pareva poter offrire buone possibilità di lavoro.

In tutti quegli anni, di tanto in tanto mi interrogavo su problemi di natura religiosa, senza mai andare alla radice dei problemi e delle mie convinzioni. A distanza di molti anni ho deciso di dedicare una parte del mio tempo ad analizzare le mie convinzioni e quindi di scrivere qualcosa circa i problemi della fede in Dio e della religione. La ragione per cui ho deciso di farlo è per rendere chiaro, o più chiaro, a me stesso la natura dei problemi e la mia posizione. Sì, perché attorno a questi temi, avevo sviluppato molte riflessioni, ma nessuna aveva mai avuto uno svolgimento compiuto. Non avevo mai condotto una analisi sistematica e accurata, degli elementi razionali entro i quali verificare i problemi della fede cristiana. Ciò era dovuto anche al fatto che il pensiero, a volte, è troppo veloce: passa troppo rapidamente da un’idea ad un’altra, da un concetto ad un altro, senza sufficiente riflessione e approfondimento. Ho scoperto che scrivendo sono costretto a completare ad ogni stadio il ragionamento, rendendolo così più chiaro e solido.

Con questo saggio mi propongo, dunque di analizzare ed esporre le mie principali riflessioni, stimulate anche delle numerosissime letture in proposito.

Ho sempre avuto un certo interesse per i problemi della filosofia e in particolare della metafisica. Ricordo che, finito il liceo classico, la mia professoressa di filosofia –

che insegnava anche all'Università di Torino - sapendo che mi sarei iscritto alla Facoltà di Fisica, e che quindi non avrei più avuto contatti regolari con la filosofia, per la quale ella – bontà sua – mi considerava dotato, mi regalò l'iscrizione per un anno alla Biblioteca Filosofica dell'Università: qualche volta l'ho frequentata, in occasione di conferenze e seminari. Dopo i primi tempi, forse anche preso maggiormente dagli esami di fisica, ho smesso di frequentare la Biblioteca e non ho più avuto contatti col mondo accademico della filosofia, ma ho continuato, di tanto in tanto, a leggere qualcosa, specie di filosofia antica e di teologia, ovviamente opere destinate al pubblico non agli specialisti. La cosa è continuata per tutti questi anni, sebbene con molte discontinuità.

E' così che, recentemente, mi sono imbattuto in un libro che mi ha molto colpito: si tratta di un bel libricino (sono poco più di 150 pagine) scritto da Mario Motta dal titolo *A proposito dell'esistenza di Dio*¹. E' un libro di contenuto filosofico, svolto nella tradizione delle opere di metafisica. Da questa lettura, che ha molto stimolato le mie riflessioni, ha cominciato a prendere forma e consistenza l'idea di elaborare e mettere per iscritto i miei pensieri in proposito. A quel libro debbo molte delle considerazioni che ho ripreso nel capitolo su Dio.

Mi sono quindi messo al lavoro, affrontando i vari aspetti del problema, nei fine settimana, leggendo classici che non avevo letto e rileggendo libri che già avevo letto, ma dimenticato.

A mano a mano che leggevo e scrivevo, mi accorgevo che, legati agli argomenti che affrontavo, ce n'erano altri

¹ Mario Motta. *A proposito dell'esistenza di Dio*. Sellerio, 2002

correlati, altrettanto importanti e altrettanto impegnativi: ho finito così per ampliare alquanto il mio intento iniziale.

Ho interrotto il lavoro più volte: certo avrei voluto allargare la materia ad altri argomenti più o meno correlati, ma gli impegni di lavoro me lo hanno impedito.

Quando poi finalmente ho avuto maggiore tempo libero, ho ripreso ad esaminare gli argomenti che avevo inizialmente tralasciato: nel frattempo mi ero documentato un po' meglio sia sugli argomenti dei quali avevo già scritto, che quindi ho revisionato, sia sugli argomenti che ancora erano da sviluppare.

Infine, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, ho letto due libri che mi hanno ulteriormente dato stimoli di riflessione, e a cui devo alcune delle considerazioni qui sviluppate: si tratta di *L'anima ed il suo destino*² di Vito Mancuso e, dello stesso autore, *Il dolore innocente*³.

Inizialmente avevo pensato di tralasciare il problema del male, considerandolo troppo difficile; ho però poi deciso di aggiungere un capitolo, dedicando a questo tema solo alcune brevi e sintetiche riflessioni.

Nel complesso gli argomenti sviluppati riguardano: le cosiddette dimostrazioni dell'esistenza di Dio; le tracce di un Dio nella natura e in particolare nelle scienze fisiche; le radici storiche del cristianesimo; le discussioni filosofico-scientifiche circa l'esistenza e la natura dell'anima, la natura e la creazione, il male fisico.

² Vito Mancuso. *L'anima ed il suo destino*. Cortina, 2007

³ Vito Mancuso. *Il dolore innocente*. Mondadori, 2002